

# Cambiamenti climatici e salute umana

Non è più una questione che riguarda solo specie animali e vegetali: i cambiamenti climatici hanno numerose conseguenze anche sulla salute umana. Lo ribadisce ISDE Italia - Associazione Medici Per l'Ambiente - nel position paper "Cambiamenti climatici, salute, agricoltura e alimentazione"

L'ultimo report dell'Intergovernativa "Panel of Climate Change" (ottobre 2018) ha ribadito la necessità di contenere il riscaldamento globale entro 1.5°C rispetto ai valori pre-industriali e che restano solo pochi decenni per raggiungere questo obiettivo.

Gli eventi meteorologici estremi ai quali ormai assistiamo e che comportano danni, vittime e costi rilevanti, sono una spia del rapido evolversi della situazione, ma anche della nostra mancata capacità di resilienza e dell'inefficienza in termini di misure di prevenzione primaria. È ormai noto alla comunità scientifica che i cambiamenti climatici hanno numerose conseguenze sulla salute umana e che stiamo registrando un incremento continuo dei rischi e dei danni sanitari. Tutto questo si continua ad ignorare, alimentando disuguaglianze e iniquità. Dovremmo tutti iniziare a guardare la realtà considerando i cambiamenti climatici, ponendo il tema nella lista di priorità delle nostre agende, in qualunque settore operiamo.

Con questa finalità ISDE propone il proprio Position Paper sui "Cambiamenti climatici, salute, agricoltura e alimentazione".

Il documento approfondisce diversi argomenti, tra cui le conoscenze recenti sul cambiamento climatico, le cause dell'effetto serra, le conseguenze sanitarie dei cambiamenti climatici, i benefici di alberi e foreste per i cambiamenti climatici e la salute umana, la transizione dal carbone al metano, gli scenari attesi e le proposte possibili ([www.isde.it](http://www.isde.it)).

## ► Conseguenze sanitarie

Secondo l'OMS gli effetti attesi sulla salute umana, in particolare quelli secondari al graduale e progressivo riscaldamento del pianeta, devono essere considerati tra i più rilevanti problemi sanitari da affrontare nei prossimi anni. Ci sono relazioni ben definite tra elevata temperatura atmosferica, morbosità e mortalità e ci sono evidenze sostanziali che documentano un'aumentata mortalità in diverse aree geografiche.

Se ipo-malnutrizione, dissenteria e malattie infettive sono le conseguenze prevalenti nelle popolazioni a basso reddito che vivono in aree remote del pianeta, chi vive in aree densamente urbanizzate è ad elevato rischio per morti premature causate da improvvise ondate di calore o da eventi meteorologici estremi.

Un recente rapporto dell'OMS (Climate and Health Country profile-Italy, 2018) prevede per l'Italia, in caso di scenario caratterizzato da elevate emissioni, un incremento delle ondate di calore con proiezio-

ni che vanno da circa 10 giorni nel 1990 a circa 250 giorni (in media) nel 2100. Viene anche previsto un incremento sia del numero di giorni con fenomeni alluvionali che degli intervalli di giorni privi di pioggia (da 30 a circa, in media, 45 giorni).

In un contesto internazionale, l'Italia subisce le maggiori conseguenze in termini di mortalità giornaliera correlata ad elevate temperature, seppure con ampia variabilità urbana, con effetti negativi più evidenti nelle grandi città (Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli), al meridione e durante i mesi estivi. L'incremento in frequenza e intensità delle ondate di calore, associate al progressivo invecchiamento della popolazione, avranno in futuro un significativo impatto sanitario. Le patologie correlate agli inquinanti atmosferici, le cui concentrazioni sono strettamente dipendenti dall'utilizzo di combustibili fossili usati per la climatizzazione degli edifici (ad es. ossidi di azoto e carbonio) e dalla formazione di inquinanti secondari (soprattutto particolato secondario e ozono) prodotti dal traffico motorizzato sono principalmente cardiovascolari e respiratorie, ma anche del periodo perinatale, metaboliche e cronico-degenerative. Inoltre in Italia "c'è un rischio concreto di ri-emergenza di agenti infettivi endemici presenti in passato o di arrivo di patologie infettive esotiche."

## Codice di Deontologia Medica: articolo 5

### Promozione della salute, ambiente e salute globale

Il medico, nel considerare l'ambiente di vita e di lavoro e i livelli di istruzione e di equità sociale quali determinanti fondamentali della salute individuale e collettiva, collabora all'attuazione di idonee politiche educative, di prevenzione e di contrasto alle disuguaglianze alla salute e promuove l'adozione di stili di vita salubri, informando sui principali fattori di rischio. Il medico, sulla base delle conoscenze disponibili, si adopera per una pertinente comunicazione sull'esposizione e sulla vulnerabilità a fattori di rischio ambientale e favorisce un utilizzo appropriato delle risorse naturali, per un ecosistema equilibrato e vivibile anche dalle future generazioni.



Attraverso il presente QR-Code è possibile scaricare con tablet/smartphone il Position Paper "Cambiamenti climatici, salute, agricoltura e alimentazione"